

DOPO IL MONITO DELL' "OSSERVATORE ROMANO" FURIOSI I SINISTRI attaccano la Chiesa

Un ridicolo comunicato anticlericale del PSDI — Il PSI fa il pesce in barile sulle responsabilità di Kruscev — Contraria all'apertura ai nenniani la maggioranza dei senatori d. c. — Gui eletto nel consiglio nazionale dai deputati democristiani

Il fallimento della Conferenza al Vertice e la decisa presa di posizione dell' "Osservatore Romano" contro ogni forma di collaborazione fra i cattolici e i marxisti, hanno gettato il panico fra i sinistri e gli aperturisti di tutte le confessioni che, in pochi giorni, si sono sentiti mancare sotto i piedi le basi stesse della pericolosa manovra condotta da tempo per impossessarsi dello Stato.

linguer, Mario Bettoli, Pasquale Vito Franco, Nello Mariani, Rocco Minasi, Luigi Passoni e Ferdinando Targetti. Va anche notato che accanto alle firme di questi sette parlamentari socialisti figurano solo sei firme di parlamentari comunisti. Il PSI, quindi, è più filosovietico del PCI.

Il dibattito nella d.c.

Il dibattito interno d.c. in previsione della riunione del Consiglio Nazionale del partito è agli sgoccioli. Mentre i basisti continuano a strepitare, negando che la DC debba lasciarsi guidare dalla Chiesa e dimenticando, evidentemente, la questione dei voti fatta anche dai vari Sullò e Craxelli nelle parrocchie di tutta Italia, i fanfaniani e sindacalisti si trovano in notevole imbarazzo e cercano di avvantaggiarsi con gli errori e le ostinazioni di Moro. La loro tattica si è già capita ieri nella riunione plenaria del gruppo senatoriale, quando i socialdemocratici di palazzo Madama hanno cercato di sublimare la maggioranza, di seminare zizzania fra i dorotei.

Il sabotaggio russo del vertice

La colpa viene, come si vede, attribuita a un po' all'uno e un po' all'altro, ma il carico maggiore è assegnato agli americani. Quello di Kruscev sarebbe stato solo un errore tattico, cioè un peccato veniale. Il farsaiolo documento nenniano conclude affermando che «il fallimento della Conferenza di Parigi deve essere gettato ad un impegno ancora maggiore di lavoro e di iniziativa e di lotta, perché quanto non si è fatto oggi divenga possibile domani. Di fronte ai risorgenti fantasmi della guerra fredda, della esasperazione polemica, dell'urto blocco contro blocco, la Direzione del PSI riafferma la propria fiducia nella piena validità della politica della distensione e del superamento dei blocchi. Questa politica ha costituito e costituisce l'imprescindibile originalità delle posizioni del PSI nei confronti dei blocchi e dei partiti che in essi si identificano».

CONTRO-MEMORIALE SUL CASO DELL' U-2 Russia maestra di spionaggio

Come pretesto atto a giustificare il suo deliberato piano di far fallire la Conferenza al vertice, il cui esito positivo non era più desiderato dalla Unione Sovietica per una serie di motivi che vanno dalle pressioni anti-distensioniste della Cina fino all'opposizione dell'Armata rossa ad una politica «ammorbidente» verso l'Occidente, il signor Kruscev ha scelto, come si sa, quello del volo di Powers sul territorio russo. Montato debitamente il caso dell'U-2, i sovietici se ne sono serviti a Parigi per strangolare nella causa la riunione diplomatica che avrebbe dovuto appurare la coesistenza ed il miglioramento dei rapporti fra est ed ovest. Ne hanno profitto, inoltre, per rovesciare sul mon-



RUDOLF ABEL: Arrestato dal Federal Bureau of Investigation degli Stati Uniti, insieme ad altri quattro agenti segreti. Rudolf Abel era il capo di una vasta organizzazione di spie che per circa nove anni fornirono al Cremlino, tramite l'Ambasciata sovietica di Washington, preziose informazioni sulle scoperte nucleari, sull'attività e sulla marina della Confederazione americana. Detta organizzazione venne scoperta grazie alle rivelazioni fornite da uno dei suoi componenti, il colonnello Hayhanen, caduto per primo nelle mani della polizia. Comparso di fronte ai magistrati dell'Unione, Abel fu condannato a trent'anni di carcere. ALLAN NUN MAY: Il May faceva parte di un piccolo gruppo di scienziati britannici che si recarono in Canada e negli Stati Uniti durante la guerra mondiale per collaborare con i colleghi americani nel campo delle ricerche nucleari. Più che per denaro, May si mise a servizio della Unione Sovietica per ragioni ideologiche; era difatti un convinto comunista. E già da molto si teneva in contatto diretto con vari esponenti del PCUS. Al momento dell'arresto, avvenuto dopo che un impiegato dell'Ambasciata russa, Igor Guzenko, messo alle strette dal F.B.I., aveva fatto il suo nome, si apprestava a consegnare un certo numero di campioni di isotopi di uranio. KLAUS FUCHS: Il Fuchs era la più importante fra le «spie atomiche» di cui l'URSS disponeva nel 1950 negli Stati Uniti. Naturalizzato inglese nel 1942, anch'egli faceva parte del gruppo degli scienziati britannici cui apparteneva Allan Nun May. Per vari anni, fornì regolarmente all'Ambasciata sovietica informazioni sui progressi americani in materia nucleare. Grazie a Fuchs, la Russia poté anticipare di diciotto mesi il primo esperimento di esplosione atomica. Fuchs, condannato a morte, fu graziato e in seguito ad un processo che suscitò enorme scalpore in tutto il mondo, ad una pena detentiva di quattordici anni. JACK SOBIE: Lituano di origine, naturalizzato americano, fu arrestato nel 1957, e condannato a sette anni di carcere. Durante gli interrogatori precedenti al processo, aveva pienamente confessato la sua attività di spia per conto del governo di Mosca, al quale forniva informazioni e documenti su impianti segreti dell'esercito e dei materiali di produzione atomica. I nomi dei diplomatici sovietici con i quali manteneva i contatti: Vassili Molev, primo segretario di Ambasciata e Vassili Zubinin, terzo segretario. Questi ultimi furono espulsi dagli Stati Uniti, poco dopo l'arresto di Sobie. VLADIMIR PETROV: Agli inizi della sua carriera, Vladimir Petrov era stato agente della famosa polizia segreta di Stalin, la N.K.V.D. Alla fine della seconda guerra mondiale, fu inviato a Cambridge, in qualità di terzo segretario dell'Ambasciata sovietica; ma le sue funzioni non avevano nulla a che vedere con la diplomazia. Per molto tempo, egli trasmise informazioni di carattere ultrasegreto, riguardanti l'organizzazione militare canadese statunitense. Prima che la sua attività fosse scoperta, decise spontaneamente di ricambiare particolari alla polizia americana, provocando l'arresto di altri agenti segreti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Vigorosa reazione della NATO

transigenza di Kruscev, il ministro degli affari esteri francese, André Mitterand, ha fatto la parola annunciando che al termine della sua esposizione sia egli che Herter e Lloyd avrebbero risposto alle eventuali domande di chiarimenti formulate dai membri del Consiglio.

Il Consiglio permanente della NATO riunitosi a Parigi ha ascoltato le dichiarazioni dei ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, sugli avvenimenti che hanno preceduto la riunione della Conferenza al vertice. Nel comunicato pubblicato al termine della sua riunione di Istanbul, il Consiglio Atlantico si era rassegnato alle prospettive di negoziati, salutandoli come una vittoria, ma non senza la speranza che questi negoziati conducessero ad un miglioramento delle relazioni internazionali. Esso deplora che la posizione di Nikita Khrushchev sia stata così intransigente e imperiale, e che i sovietici abbiano impedito di tenere la Conferenza al vertice che era attesa con tanta speranza dai popoli che aspirano alla distensione e alla diminuzione della tensione internazionale. L'opinione pubblica mondiale comprenderà le esigenze legittime del popolo sovietico di porre fine agli atti aggressivi degli imperialisti americani, i quali hanno impedito la riunione della Conferenza al vertice. Nessun governo che si rispetti può sedere ad una Conferenza al vertice mentre un altro Paese minaccia di violare la sua sovranità ed integrità territoriale. In queste circostanze sono impossibili negoziati, perché non potrebbero giungere ad alcuna soluzione costruttiva nell'interesse della pace.

Passo dell'oca a Berlino est molto brevemente. Ha detto: «Sono lieto di trovare nuovamente in un paese socialista. Vengo da Parigi dove ho avuto l'onore di presenziare alla Conferenza al vertice. Questa non ha avuto luogo per colpa degli Stati Uniti perché in questa conferenza non si è rispettata la legge della giungla che vogliono imporre la loro volontà agli altri popoli. Ma, gli Stati socialisti stanno in guardia, vorrà tempo e pazienza i rumori di nuovo tra sei o otto mesi per una conferenza al vertice. L'URSS farà tutto quanto è in suo potere a questo scopo. Nel frattempo esamineremo la situazione e cercheremo di trovare una soluzione pacifica. La soluzione pacifica è l'unico obiettivo dei nostri colloqui con i nostri amici Ulbricht e Grotewohl. Viva la Repubblica Democratica Tedesca pacificata. Viva una nuova pace in tutto il mondo. Quest'ultimo affermò: «Non di Kruscev non può lasciare imperscrutabili. Se fatti il comunismo sono veramente «pacificatori» tutto il mondo nel mondo. In Germania Est, il mondo dovrebbe abbracciare il comunismo per poter salvare». Finita la dichiarazione, Kruscev ha ripreso l'aspetto male e ha passato in rassegna un reparto del Volkspolizei, che è poi sfilato al passo dell'oca. Qualcuno ha scorto un sorriso di compiacimento sulle labbra di Malinovsky e di Grotewohl. «Salvo su una Zis» decise potabile, in tutto simile a quella sulla quale aveva scorse zappato per Parigi. Kruscev ha percorso alcune strade di Berlino Est.

Sulle posizioni della destra

Insostituibile ruolo della destra politica Un altro elemento reale e concreto è rappresentato dalla esistenza in Parlamento ed anche più nel Paese di una destra politica che nel dopoguerra ha svolto un insostituibile funzione di propulsione e di avanzamento sociale, però, quando se ne è presentata l'esigenza, di fungere da freno e da remora svolgendo un ruolo di temperamento e spesso di responsabile integrazione nella determinazione della politica nazionale. Si tratta, a mio avviso, di contribuire a rafforzare le posizioni di questa destra, che è insieme nazionale e sociale, in un momento particolarmente delicato anche per i difficili sviluppi della situazione internazionale, rifiutando in ogni modo discriminazioni fra le forze che la rappresentano. E anche questo rientra perfettamente nel sistema sovietico. Quindi ha preso la parola Kruscev. Quelli, fra i presenti, che provenivano dalla zona occidentale, attendevano con curiosità questa dichiarazione. Il capo del Cremlino ha parlato

Il ministro degli Affari Esteri ha poi aggiunto che la questione dell'adesione alla Comunità economica è una questione di opportunità, che il governo italiano non mancherà di riconsiderare la propria posizione sopra le parti, per quanto riguarda l'adesione finanziaria alla Somalia; il che è già stato reso noto ai social ed ai nostri alleati. Dopo l'esposizione di Segni si sono avuti alcuni brevi interventi sul tema particolare della Somalia. Hanno parlato: RUBINACCI (DC); VEDOVATO (DC); MARTINO (PLI); LOMBARDO (PSI); PAJETTA (PCI); CANTALUPO (indip.). DE MARSANICH (MSI) ha espresso preoccupazioni circa l'adesione della Somalia ed ha auspicato che il governo italiano salvaguardi ciò che il Paese ha creato nel Paese con il lavoro di decenni. Il ministro Segni ha quindi risposto agli interventi del dibattito. Iniziativa del dibattito sulla esposizione generale del ministro degli Esteri, l'on. SARAGAT, nel farsi interprete della «profonda delusione» dei socialisti democratici per l'inaspettato «allungamento» della conferenza di Parigi. L'on. DE MARSANICH (MSI) ha rilevato che la fatta conferenza al vertice, ha segnato la fine dell'equivoce manovra sovietica di distensione, mentre resta integra la volontà di pace dell'Occidente. Terzo oratore è stato l'on. TOGLIATTI, il quale ha fatto il punto, in chiave sovietica, della attuale crisi.

Il ministro degli Affari Esteri ha poi aggiunto che la questione dell'adesione alla Comunità economica è una questione di opportunità, che il governo italiano non mancherà di riconsiderare la propria posizione sopra le parti, per quanto riguarda l'adesione finanziaria alla Somalia; il che è già stato reso noto ai social ed ai nostri alleati. Dopo l'esposizione di Segni si sono avuti alcuni brevi interventi sul tema particolare della Somalia. Hanno parlato: RUBINACCI (DC); VEDOVATO (DC); MARTINO (PLI); LOMBARDO (PSI); PAJETTA (PCI); CANTALUPO (indip.). DE MARSANICH (MSI) ha espresso preoccupazioni circa l'adesione della Somalia ed ha auspicato che il governo italiano salvaguardi ciò che il Paese ha creato nel Paese con il lavoro di decenni. Il ministro Segni ha quindi risposto agli interventi del dibattito. Iniziativa del dibattito sulla esposizione generale del ministro degli Esteri, l'on. SARAGAT, nel farsi interprete della «profonda delusione» dei socialisti democratici per l'inaspettato «allungamento» della conferenza di Parigi. L'on. DE MARSANICH (MSI) ha rilevato che la fatta conferenza al vertice, ha segnato la fine dell'equivoce manovra sovietica di distensione, mentre resta integra la volontà di pace dell'Occidente. Terzo oratore è stato l'on. TOGLIATTI, il quale ha fatto il punto, in chiave sovietica, della attuale crisi.

GIANNI MARTINI, DIRETTORI POLITICI: FRANZ TURCHI, FILIPPO ANFUSO, GIOGIO ALMIRANTE, FRANCO GUERINI, TARIFFI DELLE INSEZIONI - COMMERCIALI L. 250 (fasci 450) - COMUNICAZIONI, FINANZIARI E REDAZIONALI L. 600 - CRONACA L. 520 - LETTERE L. 500 - NECROLOGI L. 400 per mm. collettiva - ECHI DI CRONACA L. 500 - SPETTACOLI, GIORNACCI, LETTERE, PICCOLA PUBBLICITÀ - Voci della rispettiva rubrica. Offerta di bollo e relative imposte anticipate. La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare ogni servizio e di non accettare.